

XXXIII RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

News

Il Siparietto

Sondaggio tra Serrani:

**quanto ci piace la
Rassegna?**



**Interviste ai ragazzi
delle scuole di Niš
(Serbia) e
Valceresio - Bisuschio**

**PAROLA CHIAVE:
RANCORE**

PAROLA CHIAVE:

RANCORE

Il rancore è un sentimento forte come l'odio, come l'amore. Dove c'è rancore non c'è indifferenza ma qualcosa che brucia ancora, che si fa sentire dentro; qualcosa che ci fa male, ci interessa o che ha catturato tanto la nostra attenzione e alla fine ci ha delusi. Il rancore non è perdono: al contrario, è qualcosa che non riusciamo a dimenticare, qualcosa che ci ha feriti. Ma lo si può sconfiggere con la chiarezza.

Il rancore se non viene frenato cresce, cresce, cresce e ci tormenta. E' un sentimento che si deve stroncare sul nascere, è un tarlo che rode la mente e il cuore. Il rancore potrebbe diventare incontrollabile: è un pessimo compagno di viaggio della nostra vita, ci porta fuori strada, ci nutre di rabbia e inquina ogni pensiero. Porta sospetti, solitudine, ira e anche il fisico ne può risentirne. Il rancore non porta amicizia, piuttosto la distrugge. E' mancanza di dialogo e difficoltà di relazione, limita e condiziona le scelte. Silenzioso e logorante, contamina la qualità della vita, ci rende irrequieti. Il risentimento e il perdono sono due elementi contrastanti ma sulla stessa bilancia: tutte e due si fondano sull'amore ma, mentre il perdono guarisce, il rancore ammala. Mentre il perdono è libertà, il rancore è la gabbia dove rinchiudiamo noi stessi e non ci diamo la possibilità di volare e dare e darci nuove opportunità.

Potente complesso di invidia che tende a trasfigurare le qualità, di un soggetto o un gruppo, ritenuto più forte da chi si sente in posizione subalterna, in un deficit; il valore positivo in negativo.

Chi prova rancore è spinto non solo a rifacciare al più bravo il fatto di esserlo, ma lo accusa di essere la causa delle proprie debolezze. Frustrazioni personali diventano impulsi politici. Oggi i demagoghi dell'antipolitica cavalcano le frustrazioni della gente indirizzandole contro la "casta" dei politici, gli stranieri, i diversi. In questo quadro Internet diviene il viagra del risentimento; i network, potentissime macchine per spargere i semi della diffamazione e dell'invidia sociale.



Tonia Esposito

DEL TEATRO E DELL'EDUCAZIONE:

Pagine scelte dalla storia

Riflessioni di operatori, studiosi, ricercatori e protagonisti dello sviluppo del teatro e dell'educazione



L'Estetica dell'oppresso: come abbattere i rancori

Il processo estetico e il prodotto artistico

“L'artista è colui che è capace di penetrare nella realtà, ermeticamente nascosta dietro le parole e gli ensembles. L'artista rivela le unicità che stanno dietro la semplificazione del linguaggio che le nomina e della ragione che le raggruppa senza percepirle/notarle. L'artista penetra le unicità della vita come se essa stesse cercando la sua parte complementare, come se essa stesse cercando se stessa: la sua identità nell'alterità. L'uno che cerca l'uno, cerca se stesso e l'altro al tempo stesso. Questa percezione dinamica è sempre in movimento e, come l'amore, non è mai la stessa.

Alcune persone sono chiamate artiste ma ogni essere umano è, sostanzialmente, un artista. Siamo tutti in grado di penetrare le Unicità, sia attraverso l'amore che attraverso l'arte. Noi possiamo trovare l'Uno. E' importante distinguere tra il fare - il Processo Estetico - e il già fatto - il Prodotto Artistico. Quest'ultimo non può prescindere dal primo per avvenire mentre il Processo Estetico non ha bisogno di concludersi. Per l'Estetica dell'Oppresso, il Processo Estetico è la cosa più importante anche se è assolutamente desiderabile che esso porti ad un prodotto artistico, per il potere amplificativo e sociale che esso ha.

Il Processo Estetico permette alle persone di fare quello che solitamente è loro negato, di espandere le loro potenzialità espressive e percettive. Il Processo è utile già da solo ma lo diventa ancor più quando produce un lavoro/porta ad un prodotto da condividere con gli altri, ugualmente partecipanti/coINVOLTI nel loro processo estetico. Il Processo Estetico non è un lavoro d'arte ma uno strumento per sviluppare capacità, specialmente la capacità di metaforizzare.”

Augusto Boal

ESSERE NON ESSERE AD ELSINORE

Che cosa accade quando si rovesciano i ruoli di personaggi secondari e di protagonisti? E' quello che hanno pensato di fare gli studenti di Spilimbergo. Ieri sera si è tenuto il loro spettacolo, tratto dall'opera "Rosencrantz e Guildenstern sono morti" di Tom Stoppard: i protagonisti sono stati infatti Rosencrantz e Guildenstern, amici d'infanzia del mancato erede al trono di Danimarca. Questi due burloni cominciano il loro viaggio facendo assurde conversazioni sulla natura del caso e della morte, mentre continuano a lanciare una moneta il cui risultato è sempre testa. Poi iniziano una serie di interrogativi su dove stanno andando e perché, senza arrivare ad una conclusione certa. Decidono di proseguire ugualmente, fino ad incontrare una compagnia di attori drammatici prima di ritrovarsi alla corte di Elsinore.



Il re, zio di Amleto, e la Regina Gertrude affidano a Rosencrantz e

Guildenstern il compito di scoprire che cosa sia accaduto ad Amleto e aiutarlo ad uscire dall'improvvisa pazzia. I due decidono di prepararsi prima d'incontrarlo facendo una sorta di gioco di ruolo in cui uno finge di essere il principe, mentre l'altro pone domande per scoprire cosa l'abbia portato a questo suo turbamento. Nonostante questa specie di preparazione, Amleto si renderà conto che i suoi vecchi amici erano stati incaricati di incontrarlo dal re e dalla regina.

Guildenstern e Rosencrantz si ritroveranno inaspettatamente su una barca diretta verso la Gran Bretagna insieme al principe ed una lettera del re che ordinava la morte di Amleto. Il principe riuscirà a scappare durante un assalto dei pirati sottraendo la lettera precedente e sostituendola con un'altra che dichiarava la morte di Guildenstern e Rosencrantz. Da quest'opera messa in scena dai ragazzi di Spilimbergo "traspare una dualità tra falso e reale, in continua avversione, ma è proprio tra queste due astrazioni che si dà forma alla vita, come nel teatro."

Christian Cimmino

NOI, DALLA RASSEGNA

Stamattina noi dello staff de Il Siparietto, tra un cornetto e un caffè, ci siamo iniziati a domandare quale fosse il parere delle persone sulla Rassegna Teatro della Scuola. Abbiamo deciso allora di investigare, cercando pensieri e opinioni in giro e partendo proprio da chi per un po' entra a far parte di questo mondo : gli studenti. E abbiamo scoperto che...

Alessia Moretti (scuola Valceresio - Bisuschio)

“Questa è la mia prima volta a Serra. La cosa che mi è piaciuta di più è la possibilità di lavorare con ragazzi provenienti da posti diversi e con culture diverse”. Proprio in quel momento infatti, Alessia stava partecipando ad un laboratorio tra la sua scuola di Bisuschio e gli studenti della scuola Svetozar Markovi di Niš, Serbia, che ci sono venuti a trovare. “Anche noi a Bisuschio organizziamo un Festival, ma non abbiamo la possibilità di confrontarci con così tanti ragazzi diversi per età, origine, provenienza, cultura. E nonostante questa varietà di persone, sento che qui non c'è nessuna maschera, è tutto vero. Una sorpresa continua!

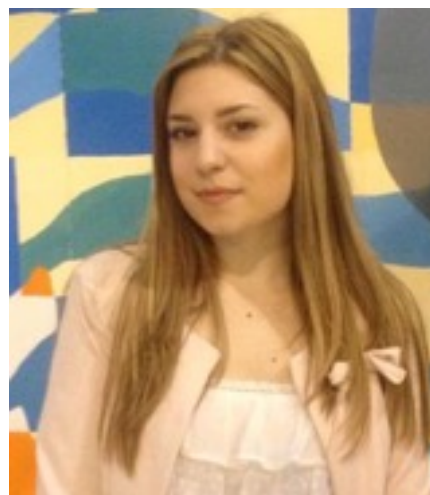


Sul palco stasera, ci esibiremo con lo spettacolo *Love can save you now*. Questa rappresentazione è una denuncia dell'assenza di dialogo che ormai caratterizza la nostra società. Vorremmo spingere le persone a tornare a parlare!”

Ana Lazarević (scuola Svetozar Markovi, Niš)

“E' la prima volta che sono in Italia e Serra S. Quirico, come prima esperienza in questo Paese, è fantastica, piccola e sorprendente!

Prima di venire qui, abbiamo partecipato a febbraio ad una rassegna teatrale di due settimane in Francia e devo dire che qui mi trovo molto meglio: i workshop funzionano perché hanno un potenziale reale e dei risultati concreti. Insomma, il lavoro qui è più produttivo ed anche divertente a differenza di



La nostra performance vuol essere una critica ad una parte di umanità, quella che crede di ascoltare e di aiutare gli altri col potere del denaro. Il messaggio che porta è quello dell'uguaglianza e dell'equità: sforzarsi di capire davvero gli altri e di *ascoltare*, per potere davvero portare il nostro contributo”.

Luca Ghioldi (scuola Valceresio - Bisuschio)

“Rispetto ad altre rassegne, è la prima volta che abbiamo la possibilità di lavorare insieme a persone che non conosciamo, anche di nazionalità diverse. Questo è stato sicuramente un buon sistema per relazionarsi agli altri e avere l'opportunità di conoscere altri metodi di fare e vivere il teatro e, attraverso esso, conoscere culture diverse.

Con la nostra performance, presenteremo scorci di vita quotidiana di ragazzi con alle spalle famiglie non agiate, che vivono allo sbando senza una vera e propria guida, ritenendo ormai tutto questo la normalità. Spesso chi è al di fuori di questa realtà giudica, guarda e non muove un dito.”



LA PAROLA AI SERRANI:

Che ne pensano i cittadini di questa Rassegna e della conseguente invasione di massa di staff e scuole ospiti? Così è cominciata la giornata nella redazione de Il Siparietto, con questa domanda a cui trovar risposta; e allora, taccuino e penna alla mano, ci siamo messi in cammino per il paese cercando qualcuno a cui chiedere pensieri e opinioni sull'argomento.

Luciano Mattiacci, proprietario del panificio del paese



“Durante queste tre settimane c'è un vento giovane, fatto di ragazzi che vanno e vengono ogni giorno e, per un paese piccolino come Serra, dove ormai ci sono sempre meno giovani ed attività, è una cosa buona e piacevole.

Il paese è già limitato, se venisse abolita anche la Rassegna finirebbe tutto e per il paese ciò costituirebbe un'altra sconfitta.”

Elisa Tribuzio, del bar Le Logge

“La rassegna porta sicuramente più movimento, più commercio, più turismo. Io vi ho partecipato per un anno come stagista e per cinque come attrice negli spettacoli: un'esperienza molto bella. Se fosse interrotta sarebbe una grande perdita per il paese e per tutti i commercianti”.



Matteo Ferretti



“Con il passare del tempo i giovani del paese sono andati via, lasciandolo quasi vuoto e popolato solo dalle generazioni più anziane. Perciò penso che la cosa migliore che faccia ogni anno la Rassegna è portare giovani e popolare con essi Serra San Quirico, sia con questo evento primaverile, sia con Il Paese Dei Balocchi, in estate. Questi due iniziative sono rimaste gli unici eventi organizzati in paese. Se un giorno questa manifestazione, o quella estiva, non ci dovessero più essere sarebbe sicuramente una mancanza significativa per il paese, che prende vita ormai solo in queste occasioni.”

La nostra mattinata in giro per le vie di Serra San Quirico, si è conclusa con la consapevolezza e scoperta che la Rassegna Teatro della Scuola è amata e apprezzata dai cittadini, che sono ben felici ogni anno di accogliere la baraonda di giovani che in queste quattro settimane popolano il paese.

- I M M A G I V I S I O N I -

Pensieri e parole dal pubblico

“Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo
di dare un senso alla vita.”

Eduardo De Filippo

*Già so che tornato a Roma avrò un'immensa
nostalgia di tutti voi!!! Grazie Serra!!!*

**FINCHÉ CI SARANNO LUOGHI E PERSONE COME QUELLE
INCONTRATE A SERRA, RESTERÀ ACCESA LA SPERANZA
CHE UN MONDO MIGLIORE È POSSIBILE.**

CALENDARIO DEL GIORNO DOPO

Lunedì 4 Maggio

GIORNATA SPECIALE DELL'EUROPA

ORE 09.00

Officina Europa

Incontro sul terreno del teatro educazione di Albania, Italia e Serbia

ORE 21:00

Deda mraz je djubre

Gramar School “Svetozar Markovi”

Nis (Serbia)

E a seguire...

Quattordici anni sposo

Centro Culturale per Bambini “Bajram Tushi”

Valona (Albania)